

**Marcello Inguscio** nasce a Lecce il 26 giugno 1934. Si diploma in contrabbasso e giunge a Catania nel 1961.

Dopo una guarigione miracolosa da una grave malattia decide di suddividere il suo tempo tra il lavoro, molto impegnativo, e il servizio ai poveri.

È il primo contrabbasso al Teatro Massimo “V: Bellini” e Vice Direttore al Liceo musicale di Catania, in cui insegna teoria e solfeggio.

Si dedica all’assistenza generosa ai malati e agli anziani a cui dona senza sosta, in maniera instancabile, la sua intera esistenza.

Muore il giorno 2 gennaio 1996.

**Anna Maria Ritter** nasce a Catania il 21 agosto 1938 da agiata famiglia di religione valdese.

Consegue il diploma di Scuola Magistrale e di insegnamento di pianoforte. Nel 1957 a Parigi con l’Abbè Pierre vive una forte esperienza di servizio ai poveri, che consolida in lei l’atteggiamento di grande disponibilità nei confronti delle persone più sofferenti e bisognose.

Negli anni ’60 conosce Marcello Inguscio e dopo un periodo di crisi religiosa ed una visione mistica, si converte al cattolicesimo.

Si distingue per una intensa vita contemplativa e per un encomiabile servizio ai portatori di handicap fino ad averli come ospiti nella sua stessa casa. Muore nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1986.

Marcello e Anna Maria si sposano il 6 agosto 1968. Formano amorevolmente ai valori umani e cristiani le figlie naturali Maria e Lucia, e la figlia adottiva Luisa. Aprono la loro casa ai poveri e ai bisognosi ai quali si dedicano insieme senza riserve.

Fondano la Casa-Famiglia Puebla per portatori di handicap.

Entrano a far parte della Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata “Missione Chiesa-Mondo”, nell’ambito della quale vengono nominati responsabili delle coppie di coniugi.

Per entrambi è in corso il processo di beatificazione.

# Testimoni..... .....dell’Amore

*Esperienze, testimonianze e ricordi legati alla vita degli sposi  
Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter  
di cui è in corso il processo di beatificazione*



**n. 17**

*“Queste dunque le  
tre cose che  
rimangono:  
la fede,  
la speranza  
e la carità;  
ma di tutte più  
grande è la carità!”*

*(1 Cor 13,9-11)*

## **Una presenza costante nella mia vita**

Mi chiamo Roberto La Paglia e sono nato a Catania, il 2 giugno del 1961; proprio in quello stesso anno, sempre a Catania, si trasferiva Marcello Inguscio.

Queste le circostanze che mi portarono a conoscere i coniugi Inguscio.

In quel periodo abitavo dalle parti del centro storico, avevo perso mia madre all'età di sei anni e non avevo mai conosciuto mio padre; vivevo in compagnia di mia nonna, lontano da ogni forma di istruzione e di educazione, circondato soltanto dal suo affetto ma anche dalla più nera povertà.

Dopo qualche anno dalla morte di mia madre, mia nonna si rese conto, vista anche l'età avanzata, di non essere più in grado di portare avanti quel tipo di realtà; non avendo nessun parente prossimo si rivolse ai servizi sociali, palesando il problema e dichiarando che, nonostante il profondo affetto che nutriva nei miei confronti, non era in grado di darmi alcun tipo di futuro.

Mi venne dato un tutore, un avvocato catanese, una figura che sinceramente ricordo soltanto per averne trovato traccia su vecchi documenti in mio possesso; vista la sua costante latitanza, il caso venne a finire sul tavolo di un giudice, Giuseppe Dottore, il quale ne parlò con un suo amico, Marcello Inguscio.

Non ricordo esattamente quando avvenne il mio primo incontro con Marcello; ricordo soltanto che ancora abitavo con mia nonna e che mia madre era morta da uno o due anni al massimo.

Non dimenticherò mai il suo ingresso in quella piccola stanza nella quale trascorrevamo le nostre giornate, e che fungeva contemporaneamente da cucina, stanza da pranzo e stanza da letto; io, come tutti i bambini di quell'età sordo a ogni richiamo di mia nonna, ero intento a saltare sul letto, quando una figura sorridente, con un abito grigio e un modo estremamente garbato di esprimersi, si presentò alla porta.

- Non si salta sul letto - furono le prime parole che mi rivolse, e non c'era alcuna traccia di rimprovero nel tono della sua voce, nessun accenno di nervosismo sul viso, eppure mi fermai di colpo e scesi dal letto.

Dopo quell'incontro la sua presenza divenne quasi costante, prese in pratica il posto del vecchio tutore e iniziò a farmi frequentare la scuola, a sottopormi alle vaccinazioni di rito che non avevo mai fatto, a insegnarmi a parlare in italiano visto che fino a quel periodo conoscevo soltanto il dialetto.

Grazie a queste premure recuperai gli anni scolastici perduti e quando mia nonna morì andai ad abitare per un periodo di tempo nell'appartamento dei coniugi Inguscio, in Corso Italia.

*(da una testimonianza di Roberto La Paglia)*

## **Maestro nella carità**

Incontrare il dolore del prossimo, quello vero, non è mai facile. Tanti anni fa, spinta dall'indimenticabile Suor Anna, io riuscii ad apprezzare la gioia di aiutare delle persone bisognose e spesso dignitosamente silenziose.

Mi fu maestro l'indimenticabile Marcello e la sua dolcissima moglie. La loro vita fu per sempre insegnamento di carità e di amore cristiano.

All'imbrunire, nel centro della nostra città, si sentiva una bella musica, dolce, dolcissima...era il tintinnio di un grosso «sacco» che pendeva dal braccio del nostro «maestro di vita», Marcello. Erano tante, tante chiavi, ognuna delle quali apriva una modesta casa, dove c'era qualcuno che ansiosamente aspettava il suo benefattore.

Egli, finito il suo lavoro professionale, sordo alla voce della stanchezza, si recava subito ad aprire le porte dei suoi «amici» malati. Ecco: il tintinnio del sacchetto che scendeva dal suo braccio era la più bella musica per i suoi amici ammalati. Era un dolcissimo tintinnio che riapriva i cuori di tanti malati e forse talvolta avrà risvegliato un piccolo senso di rimorso nel cuore di qualche passante più o meno frettoloso.

*(da una testimonianza di Bianca Bertè)*

*La Santa Messa per i Servi di Dio Marcello e Anna Maria sarà celebrata ogni 3 del mese alle ore 19 nel Santuario Santa Maria di Ognina.*